

# Condotta idrica, nuova falla e disagi

► Sette collassi in due settimane, ok alla sostituzione integrale stop alle riparazioni, via libera a lavori con tubature in ghisa

► De Filippo: «Emergenza acuta alle spalle, eliminare criticità» Nel centro storico saranno utilizzati i fondi del post terremoto

MADDALONI

Giuseppe Miretto

Emergenza acquedotto in pieno centro urbano. Perdite continue, area urbana divisa in due ed erogazione a singhiozzo. Un altro fine settimana complicato: le condotte colabrodo non reggono più nemmeno i costanti interventi di riparazione. Nuovo collasso, per la precisione il settimo in due settimane, della tubazione portante in via Caudina. Non c'è rimedio che tenga: disposta la sostituzione integrale della grande conduttura da 220 millimetri di diametro. È il decimo incidente strutturale negli ultimi tre anni; il 25esimo intervento di manutenzione straordinaria dal 2016.

Non ci sono alternative: stop con le «cravatte di riparazione». Al loro posto arrivano almeno 250 metri ininterrotti di nuovi tubi in ghisa. E ora i numeri destano impressione: tratta dopo tratta, la sostituzione su tutto il territorio delle tubazioni in polietilene ammalorate ha superato i 10 chilometri di lunghezza. E non è ancora finita. La «cura della ghisa» funziona: solo dopo la rimozione delle condotte in polimeri sintetici, le falle gravi si sono ridotte dalle 500 annue a meno di 100. Resta il bilancio di un fenomeno costosissimo: in circa 18 anni, costellati da falle, perdite, esplosioni delle condotte e sprofondamenti di strade è andato disperso un mare di acqua potabile. Il sindaco Andrea De Filippo si limita a fare il contabile: «L'emergenza acuta è oggettivamente dietro le spalle. Ma è stata arginata ricorrendo esclusivamente a risorse comunali che non sono illimitate. Nonostante le continue emergenze, causate in massima parte dai picchi pressori, ci saranno altri interventi di sostituzione inevitabili. L'obiettivo finale è eliminare tutti i nodi critici della rete e così scendere al di sotto delle 50 perdite annue».

Le condotte malandate non danno tregua: programmata la sostituzione, finale e integrale, dell'acquedotto, su corso I Ottobre. Anche nel centro storico,



LA VORAGINE La falla in via Caudina e, a destra, i lavori di sostituzione delle condotte idriche con materiale in ghisa

dove le condotte reggono ancora, è stata disposta la sostituzione nell'area dei Formali, ricorrendo a una parte dei fondi della ricostruzione del post terremoto (circa 750mila euro) non spesi. Sembravano persi, invece Bankitalia ne ha autorizzato l'utilizzo per i sottoservizi in una delle aree più colpite dal sisma. E c'è ancora il 50% di acquedotto da sostituire a partire da via Napoli e Montedecoro. C'è, però, per questi due interventi (considerati complessi poiché finalizzati a potenziare anche i sistemi di irrigimentazione delle acque piovane), l'aiuto del ministero della Coesione. Nell'ambito del «Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) Terra dei Fuochi», sono stati destinati al territorio, sotto forma di «progetto ad alta priorità», circa due milioni e mezzo di euro per la costruzione di fogne, cunette di scolo, vasche di raccolta e sistemi di smaltimento. In particolare, sarà rifatto l'acquedotto e i sottoservizi in via Napoli II tratto e in via Carmignano che unisce l'intera frazione di Montedecoro. Con oltre 885mila euro dei Fondi Fesr regionali, l'acquedotto sarà prolungato lungo la provinciale 335 lungo la direttrice che conduce all'area di retrocassa di Caserta Sud. La nuova condotta servirà per il potenziamento e l'apertura dei nuovi insediamenti produttivi e commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Rissa di Natale davanti all'Anfiteatro cinque condanne per tentato omicidio

S. MARIA CAPUA VETERE

Biagio Salvati

Inchiesta rapida e processo chiuso a sei mesi di distanza dai fatti sul tentato omicidio durante la rissa scoppiata alla vigilia di Natale, nei pressi di due locali della movida, nella zona dell'Anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere. Cinque le condanne che si discostano di poco da quelle, leggermente più alte, chieste dal pubblico ministero durante la sua requisitoria (sostituito procuratore titolare dell'inchiesta Armando Bosso). Per il tentato omicidio di un minore di origine albanese, il gup Pasquale D'Angelo ha infatti condannato Cristian D'Ambrosio e Giovanni Barracano a 4 anni e due mesi ciascuno di reclusione; Antonio Pio Salemmè è stato condannato invece a 4 anni e mezzo; la pena irrogata a Massimiliano Barbatò è stata di 4 anni mentre Vittorio Merola è stato condannato a 3 anni e sei mesi di reclusione: tutti hanno beneficiato delle attenuanti. I cinque sono accusati del tentato omicidio del minore residente a Bellona e del ferimento del fratello dello straniero, che andò in



soccorso del proprio congiunto. Gli imputati si trovano ai domiciliari con il braccialetto elettronico: Merola e Barbatò avevano chiesto il patteggiamento. Gli arresti furono eseguiti dagli agenti della Squadra mobile della questura di Caserta sulla base della cosiddetta «prova regina»: ovvero un video circolato su Insta-

**GLI IMPUTATI SONO AI DOMICILIARI CON IL BRACCIALETTO ELETTRONICO DUE AVEVANO CHIESTO IL PATTEGGIAMENTO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gram dove ognuno degli arrestati ha identificato gli altri giovani nel corso dei primi interrogatori, rendendo però solo dichiarazioni spontanee davanti al gip nel corso dell'interrogatorio di garanzia. Alcuni ragazzi appartengono a famiglie che in parte soffrono un disagio economico-sociale, ma tra loro c'è anche il figlio di un artigiano. Alcuni sono studenti del locale istituto professionale. Nel collegio difensivo del procedimento sono stati impegnati gli avvocati Cesare Gesmundo, Nicola Garofalo, Carlo De Stavola, Goffredo Grasso e Antonio Grillo che assistono i giovani arrestati. La Procura di Santa Maria Capua Vetere prosegue intanto le indagini e, dallo stesso ufficio al quarto piano del Palazzo di Giustizia, è in corso anche l'altra indagine quasi parallela, ovvero quella dell'omicidio di Emanuele Nebbia, destinatario di un proiettile alla tempia che lo stroncò dopo quattro giorni di coma nell'ospedale di Caserta. Su questa indagine c'è massimo riserbo ma, a gennaio, sono state eseguite alcune perquisizioni nel rione ex Iacp, teatro del ferimento mortale di Nebbia avvenuto la notte di Capodanno.

## Spaccio in auto e duemila euro nell'abitazione preso pusher



CASAGIOVE

È stato il passaggio di una banconota da 50 euro tra un uomo a bordo di una Mercedes e un altro, a piedi, all'esterno del veicolo, ad attirare l'attenzione dei carabinieri. Dovrà rispondere del reato di spaccio di sostanza stupefacente il 44enne di Casagiove che, in via Isonzo, a Caserta, è stato arrestato dai militari della sezione Radiomobile della locale compagnia perché sorpreso a cedere cocaina a un 48enne del posto. Fermati e perquisiti, il conducente del veicolo, con precedenti specifici, è stato trovato in possesso di 380 euro in contanti e di una bustina in cellophane contenente cocaina, che custodiva nella tasca dei pantaloni. In strada, davanti alla portiera dell'auto, rinvenute e sequestrate altre due bustine in cellophane, contenenti sempre cocaina, verosimilmente lasciate cadere a terra da uno dei due uomini all'arrivo dei carabinieri.

La successiva perquisizione domiciliare nell'abitazione ha consentito di rinvenire e sequestrare ulteriori due dosi, una di cocaina e l'altra di hashish, oltre a un bilancino di precisione, bustine per il confezionamento e 2.170 euro in contanti. L'uomo è stato portato in carcere a Santa Maria Capua Vetere e l'acquirente segnalato alla Prefettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Casa dell'acqua divorata dalle fiamme Sarcinella: inqualificabile atto vandalico

BELLONA

Antonio Borrelli

Un bene pubblico devastato, il servizio interrotto e un danno massiccio alla collettività. Si consuma tutto nel tardo pomeriggio, quando dalla casetta dell'acqua situata in piazza Verdi si sprigionano fiamme alte un paio di metri. A notarle alcuni passanti, che lanciano subito l'allarme e riferiscono di aver notato tre ragazzi scappare. Sul posto si precipitano i vigili del fuoco, che insieme ai volontari della locale Protezione civile riescono a spegnere l'incendio ma non a preservare la casetta, ormai devastata e inutilizzabile. Il rogo ha infatti causato la completa interruzione del servizio di distribuzione di acqua. E pensare che solo lo scorso anno, dopo il periodo di chiusura causa Covid, la struttura era stata oggetto di interventi di manutenzione straordinaria con l'installazione di impianti completamente nuovi con microfiltrazione e batteriostatico per poter analizzare mensilmente le acque.



IL CASO L'incendio alla casetta

Uno sforzo vanificato dal raid vandalico. Ad agire non sarebbe stata una baby gang, ma giovani sembra del posto - che forse annoiati si sono lasciati andare a istinti incivili contro i beni pubblici. In queste ore carabinieri e polizia municipale, che collaborano alle indagini, stanno ricercando i responsabili e ci sarebbero già delle piste per risalire agli autori. Dura l'amministrazione, che attraverso le parole del sindaco,

Giovanni Sarcinella, ha parlato di «inqualificabile atto vandalico. Condanniamo con vigore assoluto e confidiamo nella cattura di chi ignobilmente ha causato l'incendio. Confidiamo nell'esito celere delle indagini e nell'esemplare punizione dei responsabili». Unanime la condanna anche da parte della cittadinanza: c'è chi invoca l'incremento delle sanzioni pecuniarie per i colpevoli, chi vuole un approccio multidisciplinare di prevenzione e di punizione, chi chiede l'installazione di telecamere di videosorveglianza proprio nei punti più sensibili.

Ma non finisce qui. Nelle stesse ore del raid alla casa dell'acqua si è verificato un altro episodio simile: un cumulo di rifiuti lasciato illegalmente lungo la strada di collegamento situata tra via Feranzano e via Triflisco è stato infatti dato alle fiamme. Anche su questo secondo episodio di cronaca è intervenuto il primo cittadino: «Condanniamo con veemenza queste azioni». E non sono pochi i cittadini che da tempo denunciano che quella strada appartata è stata adibita a discarica abusiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rogo distrugge agenzia scommesse paura dopo le sparatorie notturne

CASAL DI PRINCIPE

Tina Cioffo

Fiamme nella sala scommesse di via Vaticale. È accaduto ieri poco dopo le 13. I titolari avevano chiuso l'attività intorno alle 12 per poi riaprirli in serata come di consueto. A dare l'allarme, una donna che ha visto fuoriuscire un intenso fumo nero dai finestrone della struttura. L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco di Caserta, all'origine forse un corto circuito. Sul posto è immediatamente intervenuto anche il maresciallo Michele Conte, comandante della stazione dei carabinieri di Casal di Principe, deciso a non tralasciare alcun particolare per escludere qualsiasi collegamento con i colpi di mitraglietta esplosi nella notte tra venerdì e sabato in piazza Mercato e in via Bologna, fuori la casa di Libero Emanuele Schiavone e suo fratello Ivanhoe, figli di Francesco Schiavone alias «Sandokan». Stando ai primi rilievi e alle prime informazioni raccolte dai carabinieri,



I DAMNI Il centro scommesse

la matrice dell'incendio sarebbe accidentale, probabilmente legata a un guasto all'impianto elettrico che ha fatto prima scattare il salvavita del contatore e poi provocato il fuoco. Danni evidenti ad arredi e attrezzature, ma non strutturali. L'intervento dei pompieri ha evitato che le fiamme divampassero ulteriormente coinvolgendo l'appartamento al piano superiore del Punto Snai, frequentato

soprattutto nelle ore serali e anche da chi non è di Casal di Principe.

Rimane, invece, aperto il fronte delle indagini per far luce sui due raid che venerdì notte hanno sconvolto il paese, gettando nuovamente nel timore di un ritorno della camorra che spara e uccide. Un bossolo, compatibile con quelli repertati in piazza e in via Bologna, è stato ritrovato a poco più di 200 metri di distanza. Gli investigatori pensano che possa essere un colpo vagante ma ogni altra pista è comunque sotto la lente di ingrandimento. Il presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine, scattato dopo la denuncia degli spari in piazza, è ancora molto forte: l'obiettivo è evitare che possa esserci una reazione armata. Gli spari contro la casa abitata da Libero Emanuele Schiavone e suo fratello, sono chiaramente un'intimidazione diretta e sfacciata. Una sfida lanciata al figlio dell'ex capo clan dei Casalesi, collaboratore di giustizia da marzo, che potrebbe restare senza risposta se i due fratelli hanno deciso di rompere con la scia di episodi criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA